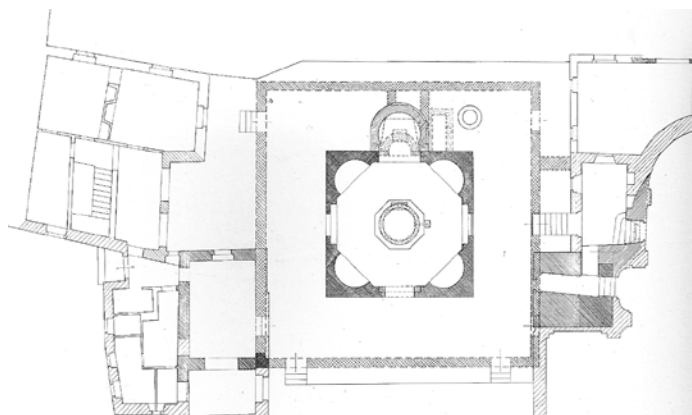


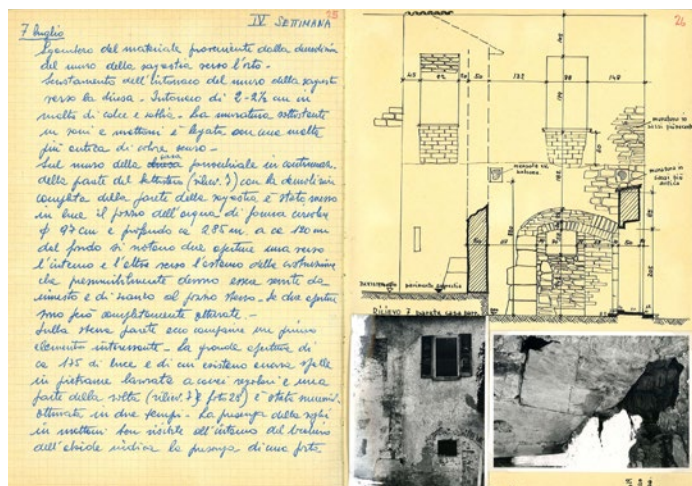
FONDO 007 GUIDO BORELLA

# RESTAURO DEL BATTISTERO DI RIVA SAN VITALE

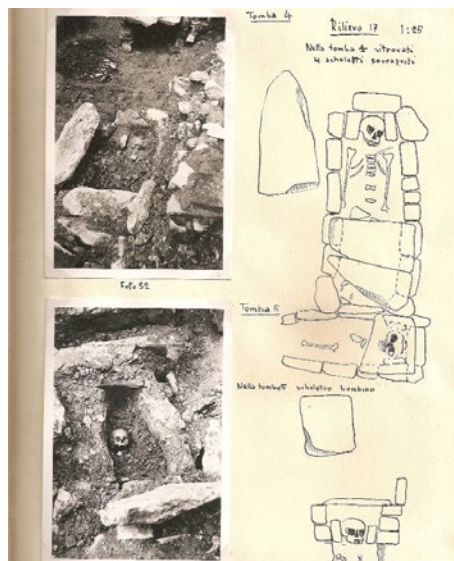
Il Battistero di Riva San Vitale risale al V-VI secolo d.C. ed è il più antico monumento religioso ancora interamente conservato in Svizzera. I primi rilievi per il restauro del Battistero dedicato a San Giovanni iniziano nel 1919, sotto l'attenta supervisione di storici, architetti e ingegneri. Il restauro si protrae però per più di 30 anni, in seguito a diverse opinioni sul tema del restauro conservativo, sia da parte della commissione federale dei monumenti, più propensa al mantenimento totale dell'insieme, sia da parte di quella cantonale pronta invece alla demolizione parziale, e le controversie allungano i tempi.



**Giugno 1953.** L'intervento di restauro si svolge tra il 1953 ed il 1955 a cura dell'architetto Ferdinando Reggiori (1898-1976), professore del politecnico di Milano, affiancato da Guido Borella (1916-2008), architetto-ingegnere ticinese. Ferdinando Reggiori elabora un radicale progetto basato sull'isolamento dell'edificio più antico dagli annessi che lo imprigionano sui tre lati.

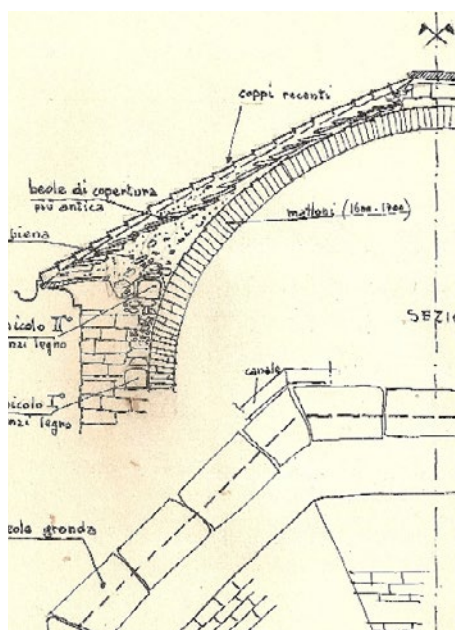


**7 luglio 1953.** L'architetto-ingegnere ticinese Guido Borella illustra giorno per giorno i passi che porteranno fino all'inaugurazione dell'edificio nell'ottobre del 1955. Fin dall'inizio, dal diario di cantiere trasparente l'entusiasmo del giovane architetto: vengono fedelmente riportate opinioni e indicazioni sui lavori, mescolate ad annotazioni su condizioni atmosferiche o ad elenchi dei ritrovamenti.



**Settembre 1953.** Nel settembre del 1953 si iniziano gli scavi nel terreno circostante: vengono così completamente alla luce i resti delle mura del peribolo, che originariamente doveva racchiudere tutto l'edificio e collegarlo direttamente alla basilica che sorgeva al posto dell'attuale chiesa parrocchiale.

All'interno di questa larga fascia, numerose tombe di fattura e di epoche diverse occupano la parte più superficiale dello scavo.



**Primavera 1954.** Nella primavera del 1954 inizia il restauro della cupola principale che, grazie alla demolizione dei vari strati di tetti sovrapposti (coppi, beole, materiale di ripiena) fino alla volta in mattoni del XVII sec., vede alleggerirsi il peso della copertura, permettendo così il consolidamento della struttura più antica.

I cinque diversi quaderni che compongono questa piccola e preziosa raccolta sono di formato simile, di colore blu, spessi e pesanti, con pagine quadrettate per i testi e bianche e leggermente cartonate per i disegni. Le molte fotografie di piccolo formato – più di 150 – a volte isolate, a volte in sequenza con i rilievi, documentano, spiegano, illustrano. Dal tessuto variegato dei tetti in coppi fotografati dal campanile prima dell'inizio dei lavori, alle diverse fasi di demolizione, ai ritrovamenti, le immagini compongono, anche da sole, una sequenza preziosa e accurata degli avvenimenti, così come scopriamo già essere nelle intenzioni di Borella.

